

Mari Osredkar

Dio è completamente diverso

La storia ci narra di una delle più cupe epoche del passato della Chiesa, quando gli inquisitori sotto la guida dei domenicani cercavano gli »eretici«, mandandoli in fila al rogo. L'epoca dell'inquisizione, grazie a Dio, è finita ed oggi il magistero ecclesiastico non usa più così di sovente la parola »eresia«! Ma si trovano anche tuttoggi singoli autoproclamati »inquisitori«, che usano spesso questa parola. Malgrado essi manifestano più che chiaramente il loro dissenso riguardo ai documenti del Concilio ecumenico vaticano II e si elevano al di sopra del magistero ecclesiastico e criticano rudemente il papa (in ciò consiste l'essenza dell'eresia), si sentono chiamati di indicare nella Chiesa coloro che vengono da essi reputati eretici.

Così pure l' articolo sulle diverse immagini di Dio, che uscì nel numero di gennaio del *Slovenski čas*, si è trovato sulla loro lista delle eresie! Siamo grati all'inquisitore che in tal modo ha indotto molti, che di solito non leggono il *Slovenski čas*, a leggerlo. I lettori che sono istruiti in teologia si sono fatti una loro idea sullo scritto. E si sono fatti pure un'idea sul combattivo autore, leggendo il suo articolo in un'altra pubblicazione. In maniera molto rude attacca il mio ragionamento, con il quale non e' d'accordo, usando un tono offensivo nei miei riguardi. Ma si rende veramente conto cosa vuol dire dichiarare che qualcuno sia eretico? Nei tempi dell'inquisizione la dichiarazione di eresia comportava la condanna a morte. L'autore insomma invitava tra le righe i lettori non istruiti in teologia ad un linciaggio pubblico...

Essenzialmente l'inquisitore, che non è istruito in teologia, non ha compreso la proposizione, secondo la quale Dio è completamente diverso da ciò che ci possiamo rappresentare. Egli infatti pensa, che può sapere qualcosa di Dio. Non essendo d'accordo con la proposizione quindi, la dichiara eretica. Ma facendo ciò non prende in considerazione il fatto che è questa una tesi di Tommaso d'Aquino. Nonostante il fatto che il patrono dello studio universitario teologico è il fondatore della conoscenza analogica di Dio, affermava che la nostra conoscenza di Dio non è adeguata. Nel *De Potentia* scrisse: »In quanto la nostra ragione non apprende l'essenza di Dio, rimane ciò che è l'essenza divina, sempre maggiore comparata con la nostra ragione, e quindi ci rimane ignota. Perciò l'apice del rapporto tra uomo e Dio consiste in ciò che l'uomo apprenda, che di Dio fondamentalmente non sa nulla, in quanto comprende, che Dio trascende tutto ciò che l'uomo comprende di Lui« (De Potentia, q. 7, a. 5, ad 14).

Perché il tutto divenisse ancor più comico l'inquisitore sloveno ha cercato una conferma del suo giudizio presso un domenicano italiano, che gli ha confermato che la mia proposizione è effettivamente erronea ed addirittura molto pericolosa. Possiamo capire che qualcuno non essendo teologo, non capisca la teologia di Tommaso. Difficile però è capire come un figlio spirituale di Tommaso d'Aquino non abbia intravisto l'origine della citazione. Il buon senso di ogni credente fa capire, che Dio non sarebbe più Dio, se potremmo mettercelo dinanzi e descriverlo, e che quindi Dio è completamente diverso da tutte le nostre rappresentazioni e che possiamo farcene soltanto delle immagini.

Il pensiero che Dio sia al di sopra delle nostre facoltà cognitive è di fatto molto pericoloso. Ma per chi? Per colui che non se ne intende di teologia. Come anche la piastra incandescente sul fornello e' molto pericolosa! Per chi? Per colui che non se ne intende di cucina. Perciò cessino gli autoproclamati inquisitori di trattare di cose delle quali non se ne intendono. Altrimenti qualcuno si potrà prendere una scottatura. Solo una persona arrogante può pensare di sapere tutto di Dio, e si erge sopra tutti coloro che la pensano in maniera diversa da lui; giudica ed emette sentenze. Il problema è ancora più

acuto se tale persona collabora in un percorso educativo per giovani nell'ambito di un istituto cattolico¹ presentando ai studenti un'immagine falsa della Chiesa e del Vangelo.

Il genio Tommaso nella sua umiltà intellettuale ammise che Dio si trova al di là delle capacità intellettive dell'uomo. Ma Dio è così grande che rivelò in modo comprensibile all'uomo ciò che è bene e male per lui. Perciò gli siamo molto grati, perché la cosa più importante è che l'uomo si adoperi a fare il bene nella sua vita. Ma la persona matura non fa il bene perché così gli è stato comandato, bensì per ragione del bene stesso. A volte gli riesce ed a volte no! Dobbiamo infatti capire che la vita non è solo bianca o nera. In mezzo ci sono tante sfumature. Anche nella critica bisogna tener conto di ciò. Perciò pure il Signore ci dice: *«Non giudicate e non sarete giudicati»* (Lc 6, 37).

Il Venerdì Santo leggiamo il resoconto della passione di Cristo, dove l'Evangelista riporta che Cristo dichiarò santo un malefattore, che durante tutta la sua vita fece il male (cfr. Lc 23, 39-43). Solo un paio di minuti prima della morte gli riuscì di fare qualcosa di buono. Gli inquisitori non lo lascierebbero andare in paradiso. Dio invece è diverso, completamente diverso; incomprensibile alla logica umana. Sì, Dio è al di là delle nostre categorie di bene e male. Effettivamente, presso di lui non ci sono diverse categorie di bontà. Questo ci viene mostrato dalla Parola di Dio nella parabola del signore della vigna, che affittava i lavoratori da mattina a sera, ma diede a tutti lo stesso pagamento (cfr. Mt 20, 1-16). Una tale economia non è comprensibile per la nostra logica, così come Dio non è comprensibile per la nostra ragione. Presso Dio i primi sono eguali agli ultimi. Tutti siamo suoi figli. Perciò può perdonare tutti quelli che vengono a lui, e perciò pure il sole splende sui buoni e sui malvagi. Che consolazione per tutti noi!

¹ Insegno al Liceo diocesano di Maribor.